

CALASANZIO E IL METODO INTUITIVO

Studi Calasanziani. Veracruz 2011

Estratto del P. Francesc Cubells Sch.P.



"Il fondamento di ogni insegnamento è presentare bene gli oggetti sensibili ai nostri sensi, in modo che possano essere facilmente compresi". Questa frase di Juan Amós Comenio compare nel prologo di "Orbis sensualium pictus" (1658). Pochi anni prima, nel 1617, anche uno zoologo aragonese, Francisco Marcuello, aveva utilizzato lo stesso procedimento nella sua "Historia Natural y moral de las aves".

Il metodo intuitivo è molto antico nella Chiesa. È stato utilizzato in spettacoli teatrali, pittura, scultura e architettura con l'intento di trasmettere un insegnamento legato alla trasmissione della fede.

Anche Giuseppe Calasanzio utilizzò il metodo intuitivo per gli alunni delle Scuole Pie, nonostante la precarietà dei mezzi didattici a sua disposizione. Lo usava soprattutto nelle classi inferiori, perché dava buoni risultati nei bambini, soprattutto quelli non molto dotati.

Utilizzava immagini incise su carta e stampe religiose. Le inviava a diverse scuole per essere distribuite come ricompensa agli alunni. Utilizzava anche medaglie, immaginette e agnus Dei in cera, cartelloni dipinti per la celebrazione delle feste con il mandato di decorarne le scuole e l'oratorio. Nelle lettere si parla di grandi "immagini della Sacra Scrittura".

Contrariamente alla pratica dei Gesuiti, che si distinguevano per l'uso educativo del teatro scolastico, il Calasanzio non lo vedeva di buon occhio perché diceva che la sua messa in scena e le sue prove chiedevano tempo che egli considerava prezioso per la rapida formazione dei bambini poveri della scuola. A volte, tuttavia, si concedeva al teatro, ma senza scenografie. Tuttavia, nella biblioteca della scuola di San Pantaleo c'erano piccoli spettacoli ispirati alle fiabe di Perrault e dei fratelli Grimm.

Il Calasanzio preferiva rappresentazioni allegoriche in cui le virtù e le qualità umane erano personificate. Così si esprime in una lettera: "Mandami un libro che hai lì, intitolato Iconologia, che ci serve per le composizioni da fare per le feste di Justo e Pastor" (20-5-1628). Questo è il libro di Cesare Ripa, che era così famoso che le celebrità delle belle arti lo usavano come fonte di ispirazione per le loro opere.

La fama di Cesare Ripa potrebbe essere giunta al Calasanzio per le 39 virtù che egli rappresentò a Roma il 12 marzo 1622 in occasione della canonizzazione di Isidro Labrador, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Teresa di Gesù e Filippo Neri, santi verso i quali nutriva una grande devozione e la cui medaglia regalò ai benefattori delle Scuole Pie.

In queste rappresentazioni allegoriche il Calasanzio combinava l'espressione corporale con la declamazione oratoria e non esitava a dare la parola ai bambini nella messa.

Il Calasanzio era anche molto appassionato di presepi, la cui origine è attribuita a San Francesco d'Assisi, di cui conobbe da vicino la spiritualità con i frati del convento dei Dodici Apostoli a Roma. Molto famosi erano i presepi realizzati da Gaspare Dragonetti, collaboratore del santo agli inizi delle Scuole Pie.

La pratica pedagogica del Calasanzio lo ha portato a impiegare un'istruzione intuitiva in cui l'iconico e il simbolico contribuivano a un insegnamento autenticamente audiovisivo con grande efficacia per l'apprendimento degli alunni.